



Through the Memories,
un secolo di giovani



premio
pieve
saverio
tutino
2014

EVENTO
PIEVE 2014
19 - 21 settembre



Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

**tu
non lo
dire a
nessuno**

Tu non lo dire a nessuno! Non lo dire che stai leggendo una presentazione scritta da me sul 30esimo compleanno del Premio Pieve e dell'Archivio. Mi prenderebbero per pazzo: ma come, tu fai l'attore, dai fiato alle parole e adesso fermi pensieri su carta?

Tu non lo dire a nessuno che li ho fermati quei pensieri, perché troppe cose c'erano da dire su questo compleanno e chi se le ricordava tutte a memoria. Non dire neanche che chi ferma i pensieri su carta ha una speranza: che un giorno qualcuno, qualcuna, se stesso, possa rileggerli. Così come hanno fatto tutti i signori autori dei settemila diari che abitano in Archivio - tanti ne sono arrivati in trent'anni: settemila! Quei signori hanno scritto per restare presenti nel tempo, a qualcuno, a qualcuna. A se stessi.

Tu non lo dire che i primi diari arrivati trent'anni fa si guardavano attorno sparuti e si dicevano: e queste sale enormi per quattro di noi che ci bastava un angolo! Non lo dire che adesso sono lì a rimpiangere quei giorni, ora che sono come in riviera al 15 di agosto, che non c'è più intimità e tocca condividere spazi, pagine e parole con i diari che ti si affastellano addosso.

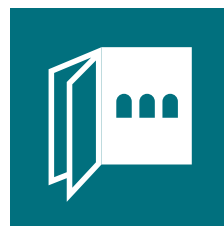
E ti prego, non dire a nessuno che dal 18 al 21 di settembre non solo nelle sale dell'Archivio, ma anche in tutto il paese mica ci sarà spazio per girarsi! Che ogni strada e angolo e piazza sarà stipata di cose da accadere e di amici dell'Archivio da gestire. Infatti, in trent'anni, a decine di migliaia si sono affezionati a questo luogo, a Saverio che lo inventò e ai tanti che vi si affaccendano dentro al presente, tanto che ogni anno tornano e portano amici nuovi, amori nuovi, figli nuovi, e le strade si ingombrano di festa, di memorie e di possibili futuri. Non lo dire a nessuno, davvero, che posto ne è rimasto poco: pensa a venire tu e i tuoi parenti e poi gli altri pensino per sé... Anche perché te lo immagini da solo che, visti i trent'anni, l'edizione sarà speciale e già ci siamo allargati noi per farci stare tutti voi, e si comincia non più di venerdì ma di giovedì (però tu, non lo dire a nessuno).

Giurami sul serio di non dire a nessuno che di notte, quando ebbro dalla giornata passata in una girandola meravigliosa di eventi sorprenderai te stesso di fronte al palazzo dell'Archivio, non dire a nessuno che andrai a infilarti nel museo digitale e, con la certezza di essere solo, ti rintanerai in un angolo, chiuderai gli occhi e ti lascerai portare ancora un volta, ancora non sazio, in un'altra storia di un altro diario: tu, solo, e il diario, in un'intesa intima che ti accompagnerà, come un bambino sereno, verso il sonno profondo.

E ogni angolo del museo avrà un bambino che dorme pensando di essere solo. Bambini col corpo da uomo che sognano diari. Non lo dire a nessuno: ti prenderebbero per pazzo.

E infine non dire a nessuno che, trent'anni fa, anche a Saverio Tutino diedero del pazzo. Sissignore. Pensa che sperava di creare un Archivio di diari partendo da un annuncio sul giornale: una follia ineguagliabile!

Mario Perrotta



FONDAZIONE
**ARCHIVIO
DIARISTICO
NAZIONALE**

**don't
tell
anyone**

Don't tell anyone! Don't tell that you're reading an introduction written by me, for the 30th birthday of the Archive and "Pieve" Prize. They would think I'm a madman: "Why! You are an actor, you give breath to the words and now you are fixing your thoughts to paper?"

Don't tell anyone that I stopped those thoughts, because there were too many things to say about this birthday, and who could remember all of them by heart. Don't even say that who fixes the thoughts to paper has this hope: that someday a man, a woman, oneself, could reread them, as all the people who wrote the seven thousand diaries that dwell in the Archive did. Yes, this amount has arrived in thirty years: seven thousand! Those people wrote to remain present in time, to someone. To themselves.

Don't tell that the first few diaries which arrived thirty years ago, looked around and said: these huge halls for us... we would just need a nook! Don't tell anyone that now they are regretting those days, now that they feel like they are on the coastline on the 15th of August, now that they have no privacy anymore, and they are obliged to share the space, pages and words with diaries that jumble into each other.

And please, don't tell anyone that from 18th to 21st September there will be no space, not even for turning around! Not only in the halls of the archive, but in all the town! That every street and corner and square will be cluttered with events and friends of the archive to take care of. In fact, in 30 years, tens of thousands become fond of this place, of Saverio who invented it, and to so many who work and rush in the present, so much that each year they return and they bring new friends, new loves, new children, and the streets fill with celebration, memories and possible futures. Don't tell anyone, really, because little space remains: think about bringing yourself and your relatives, and then the others can think about themselves.

Also because you can imagine yourself, considering the 30 years, the edition will be special, and already we have expanded for making room for all, and it begins not on Friday, but on Thursday (but you, don't tell anyone).

Swear to me seriously to not tell anyone that during the night, when drunk from a day spent in a marvellous swirl of events you will surprise yourself in front of the building of the archive, don't tell anyone that you will go to file into the digital museum and with the certainty to be alone, you will enter into a corner, you will close your eyes, and you will let yourself take in once again, not yet full, another story of another diary: you, alone, and the diary, in an intimate bond that will accompany you, like a quiet child, to a profound sleep.

And each corner of the museum will have a child that sleeps thinking about being alone. Children with bodies of men that dream of diaries. Don't tell anyone: they will think you are crazy.

And to finish, don't tell anyone that 30 years ago, they thought even Saverio Tutino was crazy too. Yes, sir. Think that he hoped to create an archive of diaries starting from a newspaper ad: what an incredible madness!

Mario Perrotta

in principio era il diario

L'Archivio diaristico nazionale celebra il 30esimo anno di attività e del Premio Pieve Saverio Tutino

In principio era il diario. Così è cominciato tutto, con quell'annuncio fatto pubblicare dal giornalista e scrittore Saverio Tutino su "La Repubblica", il 22 novembre del 1984: "Avete un diario nel cassetto?" chiedeva il fondatore dell'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano agli italiani. Piuttosto che lasciarlo "in pasto ai topi del Duemila", aggiungeva lungimirante, depositatelo presso la "banca dei diari" che ha da poco aperto i battenti in Toscana.

"Sarà una delle mille pietre di una costruzione nuova per gli studiosi di domani". La realtà ha superato in tutto le più rosee aspettative del fondatore, l'Archivio ha intessuto negli anni una trama fitta di rapporti e collaborazioni con il mondo accademico, ma anche con quello della cultura e delle arti arrivando a influenzare con la propria attività settori e ambiti che sembravano distanti anni luce dai temi dell'autobiografia e della conservazione della memoria. La 30esima edizione del "Premio Pieve Saverio Tutino", che si terrà dal 18 al 21 settembre, prende spunto proprio dall'evoluzione che il concetto stesso di Archivio dei diari ha subito in questi anni. Le mille "pietre" di cui parlava il fondatore sono diventate più di settemila e hanno dato vita a una banca della memoria che rappresenta un solido presidio a difesa dell'identità individuale e collettiva degli italiani. A questa funzione "passiva" però negli ultimi anni se ne è aggiunta una "attiva" che sta portando a risultati straordinari: l'Archivio ha iniziato a proporsi, ed è stato chiamato in causa, quale serbatoio di contenuti inediti e originali per raccontare l'Italia, la sua gente comune e le vicende di epica quotidianità che scrivono le pagine di storia del nostro Paese. Oltre agli studiosi di ogni disciplina che utilizzano il fondo inedito alimentando una produzione scientifica vasta e articolata, scrittori e giornalisti attingono in continuazione dai documenti conservati in Archivio per raccontare il passato prossimo e il presente, registi e attori di teatro e di cinema, musicisti e fotografi traggono ispirazione dalle testimonianze autobiografiche che rispecchiano nella maniera più sincera il tempo in cui viviamo. Senza dimenticare che i diari di Pieve negli ultimi anni sono "diventati" un museo esperienziale, il cuore pulsante di un itinerario turistico, e che stanno per approdare in massa su internet grazie a un articolato progetto di digitalizzazione. Dall'interazione con tutti questi soggetti e da queste iniziative sono nati nuovi modi di concepire e condividere i contenuti autobiografici conservati nei diari di Pieve Santo Stefano. Il programma del Premio 2014 è disseminato di presentazioni, di appuntamenti inediti e di vere e proprie "prime" che contribuiranno ad alimentare questo flusso creativo. Perché in principio era il diario, e continuerà a esserlo anche in futuro, ma allo stesso tempo vogliamo continuare a contaminare chiunque sia interessato a raccontare il nostro mondo, e il nostro tempo, attraverso le testimonianze delle persone comuni.

Through the memories, un secolo di giovani - Pieve 2014

The Italian National Diary Archive (Archivio Diaristico Nazionale) celebrates its 30th year of activity and the "Premio Pieve Saverio Tutino" Prize

in the beginning was the diary

In the Beginning was the Diary. It all began with that. With that announcement published by the journalist and writer Saverio Tutino on "La Repubblica" newspaper, on 22nd of November 1984: "Have you got a diary in a drawer?" the founder of the Italian National Diary Archive asked to Italians. "Rather than leaving it for the "rats of the 2000s"", he added in a forward-looking way, "deposit it in the "Diary Bank" which has recently opened in Tuscany. It's going to be one of the thousands of stones of a new building, for the scholars of tomorrow."

Reality has exceeded even the most optimistic expectations of the founder. Over the years the archive has woven a dense network of relations and collaborations with the world of academia, and also with the world of culture and arts, influencing with its activity sectors and fields that appeared light years away from the topics of autobiography and memory preservation.

The 30th edition of the "Premio Pieve Saverio Tutino" prize, that will be held from 18th to 21st of September, takes inspiration from the evolution that the very concept of Archive of Diaries has had during these last years. The "thousands stones" mentioned by the founder have become more than seven thousand, and they gave life to a bank of memory which represents a solid fortification in defence of the individual and collective identity of Italians. Lately, alongside this "passive" function, the archive has also found an "active" function, that has brought outstanding results: the archive has presented itself and it has been used as a reserve of unpublished and original contents to describe Italian society, its common people, and the epic everyday events that write the history of our country. Besides the scholars who sift through the unpublished archival collection and nurture a wide and articulated scientific production, writers and journalists continuously draw upon documents conserved in the archive to tell the past and the present; directors and actors of theatre and cinema, musicians and photographers take inspiration from the autobiographical testimonies, which genuinely reflect the time in which we live. Not to mention, the diaries of Pieve in these last years have become an "experiential museum", the beating heart of a tourist route, and also are about to be massively put on the Internet thanks to an articulated project of digitization. From the interactions of all these people and projects, new ways of conceiving and sharing the autobiographical contents of the diaries of Pieve Santo Stefano are born. The programmes of Prize 2014 are plenty of presentations, unseen events and premieres, which will continue to feed this creative flow. Because in the Beginning was the Diary, and it will continue to be also in the future, but at the same time we want to continue influencing those who are interested in describing our world and our times through the testimonies of ordinary people.

Through the Memories

Through the Memories, un secolo di giovani

Confinanziato dal Programma Europa per i Cittadini dell'Unione Europea

Fondazione Archivio diaristico nazionale di Pieve S.Stefano, Arezzo - It

Sozial.label e V., Berlin - De

Associação Arquivo dos Diários, Lisbon - Pt

Recuperare,valorizzare,attualizzare e diffondere le memorie europee rendendole veicolo di dialogo,riflessione e conciliazione transnazionale e intergenerazionale.Questo è obiettivo generale del progetto da raggiungere in 5 mosse:i)consolidare una rete europea di istituzioni impegnate nella raccolta,archiviazione e valorizzazione delle memorie;ii)proporre ai giovani studenti, attraverso la lettura di testi autobiografici,una visione "diversa" di alcuni momenti di svolta della storia europea;iii)strutturare una rete giovanile che permetta agli studenti europei di confrontarsi e dialogare a riguardo di tali periodi;iv)favorire il confronto e il dialogo intergenerazionale sui momenti selezionati attraverso l'analisi delle percezioni soggettive maturate in varie epoche;v) proporre metodologie di valorizzazione e restituzione delle memorie europee attraverso supporti adeguati alle nuove generazioni.

L'idea progettuale si basa sulla potenzialità di accomunare epoche e contesti geografici differenti grazie alla condivisione delle "emozioni" che accompagnano l'adolescenza e la crescita di ogni persona in ogni epoca e le "memorie" legate a momenti di svolta della storia europea.Le emozioni vissute in gioventù diventano il fattore comune per avvicinare i giovani d'oggi ai loro genitori, nonni e bisnonni.In una prima fase il flusso di emozioni si legherà alle memorie percorrendo una dimensione temporale:giovani studenti italiani, grazie al supporto di un formatore professionale specializzato in metodi di apprendimento non convenzionale, si confronteranno con le emozioni provate dai coetanei di 100 anni prima che hanno vissuto da soldati la Grande Guerra,così come giovani studenti tedeschi si confronteranno con le emozioni vissute dai loro coetanei nel periodo della Caduta del Muro di Berlino.Quindi il flusso di memorie si sposterà sulla dimensione spaziale:gli studenti (italiani e tedeschi) condivideranno i frutti delle loro riflessioni con studenti portoghesi, cresciuti in un contesto geografico non direttamente interessato dai momenti storici presi in esame ma pur sempre coinvolti in quanto cittadini europei. Nella fase finale del progetto i giovani stessi presenteranno modalità originali di restituzione delle memorie passate che potranno consentire alle istituzioni (Archivi e Musei) di rendere maggiormente fruibili i materiali da loro custoditi per le nuove generazioni.

Through the memories, un secolo di giovani - Pieve 2014

Through the Memories

Through the Memories, un secolo di giovani

Co-founded by the Europe for Citizens Programme of the European union

Fondazione Archivio diaristico nazionale di Pieve S.Stefano, Arezzo - It

Sozial.label e V., Berlin - De

Associação Arquivo dos Diários, Lisbon - Pt

Recover, enhance, update and disseminate European memories to make vehicle for transnational and inter-generational dialogue, observations and reconciliation. This is the general objective to be achieved in 5 Steps i)consolidate an European network of institutions engaged in the collection,storage and enhancement of memories; ii)propose to young peoples a different vision in some turning points of European history through the reading of autobiographical texts; iii)structure a youth network that will enable European students and peoples to meet and talk about those historical periods; iv)promote comparison and inter-generational dialogue on common history through the analysis of subjective emotions acquired in different epochs; v)suggest methodologies for the use and return of European memories through the media used from the new generations.

The project is based on the potential of bringing together different ages and geographical contexts, sharing the "emotions" that move on adolescence and the growth of each person in the History and the memories related to key moments in European history.

The emotions experienced in their youth become the common factor to bring the youth of today and their parents, grandparents and great-grandparents.

In a first step the young Italian students, by supporting a professional trainer specializing in unconventional methods of learning, will be confronted with the emotions felt by their peers to have lived 100 years before by soldiers.

At the same time young Germans will compare the emotions experienced by their peers during the Fall of the Berlin Wall.

Then memories will move to the spatial dimension: young peoples (Italians and Germans) will share the benefits of their reflections with Portuguese students who grew up in a geographic context not directly affected by these historical moments, but still involved as European citizens.

At the end of the project the young people themselves will present original ways of restitution of the memories.



Through the Memories,
un secolo di giovani



Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

la grande guerra

La Grande Guerra,
i diari raccontano
un progetto di Archivio dei diari e L'Espresso

sabato 20 settembre, ore 16.00 - Logge del Grano

con Pier Vittorio Buffa, Giovanni De Luna, Bruno Manfellotto, Luigi Vicinanza e Anna Villari

coordina Nicola Maranesi

letture di Andrea Biagiotti

"La Grande Guerra, i diari raccontano" è un progetto che nasce sul finire del 2013 dalla collaborazione tra l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano e il Gruppo L'Espresso (quotidiani Finegil e L'Espresso), due eccellenze italiane che operano nel campo della conservazione della memoria e dell'editoria.

Tra le migliaia di diari, lettere, memorie di italiani e italiane custoditi nell'Archivio di Pieve, alcune centinaia riguardano gli anni della Grande Guerra e sono soprattutto di soldati che scrivono a casa dal fronte, che riempiono taccuini, che affidano ai quaderni i loro ricordi.

Così il settimanale L'Espresso, i giornali locali del gruppo (Finegil) e l'Archivio di Pieve hanno deciso che il centenario dello scoppio del primo conflitto mondiale fosse una buona occasione per riprendere in mano questo straordinario materiale, selezionarlo, catalogarlo e metterlo a disposizione di tutti perché ciascuno potesse intraprendere questo viaggio nel tempo come e quando preferisce, lasciandosi portare dalle proprie emozioni e dalle proprie curiosità. Dal giugno 2014, accendendo liberamente al sito web del progetto (<http://espresso.repubblica.it/grandeguerra/>), chiunque può immergersi nell'esperienza di vita, e bellica, che centinaia tra uomini e donne hanno affrontato negli anni tra il 1914 e il 1918.

"La Grande Guerra, i diari raccontano" si profila come un nuovo punto di incontro tra archivistica e giornalismo, un prodotto editoriale e culturale estremamente divulgativo che, per come è stato concepito, può avvicinare un pubblico nuovo alla fruizione di contenuti inediti, proponendo un apprendimento degli avvenimenti storici alla portata di chiunque e favorendo una profonda riflessione su uno dei momenti cruciali della comune storia europea. In tal prospettiva il progetto fornisce una formidabile risorsa, liberamente disponibile e fruibile per tutti coloro che vogliono apprendere le vicende della Grande Guerra, analizzandole direttamente dalla prospettiva di coloro che si sono trovati a viverle in prima persona.

Through the memories, un secolo di giovani - Pieve 2014

la grande guerra

The Great War,
The Diaries Tell
by Archivio dei diari and L'Espresso

Saturday, 20th of September, 11:30 pm - Teatro Comunale

with Pier Vittorio Buffa, Giovanni De Luna, Bruno Manfellotto, Luigi Vicinanza e Anna Villari

coordination by Nicola Maranesi

readings by Andrea Biagiotti

"La Grande Guerra - I diari raccontano" (The Great War: The Diaries Tell) is a project which began at the end of 2013, as a collaboration between two superior Italian agencies, the Italian National Diary Archive, located in Pieve Santo Stefano, and L'Espresso media group (Finegil Daily Newspapers and L'Espresso), which work in the field of preservation of memory and publishing.

Among the thousands of letters, autobiographies and memories collected in the Archive, several hundreds were written during the Great War, above all by soldiers who wrote to their families, filled agendas and entrusted their memories to notebooks.

Thus L'Espresso weekly, local newspapers of Finegil Group and the Italian National Diary Archive decided that the centenary of the outbreak of World War I would be a good occasion to resurface this extraordinary material, make a selection, catalogue them and make them available to everyone. The goal of project is to make every person able to embark on this journey through time, when and however one desires, to be carried away by emotions and curiosity.

Since June 2014, by accessing the website of the project (<http://espresso.repubblica.it/grandeguerra/>), anyone can dive into the life (and war) experience, that hundreds of men and women faced between 1914 and 1918.

"The Great War: The Diaries Tell" can be seen as a new meeting point between archival work and journalism, an extremely user-friendly editorial and cultural product that, by how it is designed, can bring a new public closer to the use of unpublished content. It proposes an apprehension of historical events accessible to anyone and favors a profound reflection upon one of the crucial moments within common European history.

From this perspective the project provides a great resource, freely available and accessible to all who wish to learn the history of the Great War, by reading directly the perspectives of those who found themselves living these stories firsthand.



Through the Memories,
un secolo di giovani



Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

**avanti
sempre**

Emozioni e ricordi
della guerra di trincea 1915-1918
di Nicola Maranesi, prefazione di Antonio Gibelli
Storie italiane, Il Mulino, 2014

*sabato 20 settembre, ore 16.00 - Logge del Grano
con Giovanni De Luna, Emilio Gentile, Antonio Gibelli, Nicola Maranesi e Gian Bruno Ravenni
coordina Camillo Brezzi
letture di Andrea Biagiotti*

Gli stivali di un soldato proteso in un salto si staccano dal ciglio di un treno militare, giunto all'ultima fermata vicino alla linea del fronte, in direzione del Carso, in una notte di fine maggio del 1915. La Prima guerra mondiale è appena iniziata anche per l'Italia. L'istante che accompagna lo slancio di quell'uomo e ne precede l'arrivo a terra è uno spartiacque di vita. Dal momento in cui i piedi affondano nel fango rosso tutto cambia. Gli occhi che si staccano dal suolo e scrutano nel buio, hanno di fronte scenari mai visti. Le orecchie che si sforzano di intercettare i suoni circostanti, non ne riconoscono la natura. Il naso slanciato in aria è investito da odori sconosciuti. Il cibo e le bevande sono irriconoscibili, le mani costrette a toccare ciò che non avrebbero mai neppure sfiorato.

Comincia così la Grande Guerra per oltre quattro milioni di soldati italiani: è l'inizio di un cammino particolare, che non sarà scandito da spostamenti fisici - ridotti al minimo nella guerra di trincea - ma dall'evoluzione degli stati d'animo dei combattenti all'interno dell'esperienza bellica. Al fronte regole indecifrabili impongono un percorso emotivo a tappe forzate, che conduce dalla presa di coscienza all'inquietudine, dallo smarrimento alla frustrazione, dallo sconforto all'agitazione, dall'apprensione alla paura, dalla rassegnazione al terrore, dall'annichilimento all'affermazione della volontà di sopravvivere e ricominciare a vivere, nonostante tutto, già all'interno del labirinto delle trincee. Impossibile fermarsi, tornare indietro o uscire: bisogna andare sempre "Avanti!", proprio come gridano i fanti prima di lanciarsi fuori dai cunicoli fangosi alla conquista delle trincee, e delle pallottole, nemiche.

"Avanti!". Sempre.

Alla ricerca degli stati d'animo vissuti dai combattenti, Nicola Maranesi ha setacciato i diari, le memorie e gli epistolari conservati presso il fondo inedito "Guerra Mondiale 1914-18" dell'Archivio Pieve Santo Stefano.

Through the memories, un secolo di giovani - Pieve 2014

**always
forward**

Always Forward: Emotions and Memories
from the Trench Warfare 1915-1918
by Nicola Maranesi, Preface by Antonio Gibelli
Storie italiane, Il Mulino, 2014

*Saturday, 20th of September, 04:00 pm - Logge del Grano
with Giovanni De Luna, Emilio Gentile, Antonio Gibelli, Nicola Maranesi e Gian Bruno Ravenni
coordination by Camillo Brezzi
readings by Andrea Biagiotti*

The boots of a soldier, who is stretched in a jump, are leaving the edge of a military train that has reached the last stop near the frontline, on Karst Plateau, during a night at the end of May 1915. The First World War has begun also for Italy. The moment that elapses between the leap of that man, and his landing on the ground is a crossroad of life. After his feet sink into the red mud, everything changes. His eyes that are peering into the darkness, are facing scenarios they have never seen before. His ears, which are trying to intercept the surrounding sounds, can't recognize their source. His nose, lifted to the air, is assaulted by unknown smells. Food and drinks are unrecognizable, and his hands are obliged to touch things that they would have never even grazed before.

Thus, the Great War has started, involving more than 4 million Italian soldiers: it is the beginning of a particular path, that will be not marked by physical movements (that are minimal in a trench warfare) but by the evolution of soldiers' states of mind, about the war experience.

On the frontline, indecipherable rules impose an emotional journey that leads from awareness to restlessness, from bewilderment to frustration, from dejection to turmoil, from misgiving to fear, from resignation to terror, from annihilation to the affirmation of the will to survive and start living again, in spite of everything, also in the maze of trenches. You can neither stop, nor go back or go away: you always have to go "Forward!", just how infantrymen shout before jumping out of their muddy burrows to take the trenches (and the bullets) of the enemy.

"Forward!" Always.

In search of the states of mind of the soldiers, Nicola Maranesi sifted through diaries, memories and correspondence collected in the unpublished archival collection "World War 1914-18" from the Italian National Diary Archive (Archivio Diaristico Nazionale) of Pieve Santo Stefano.



*Through the Memories,
un secolo di giovani*



Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

milite ignoto

"Milite Ignoto, quindicidiciotto", uno spettacolo di Mario Perrotta
tratto da Avanti sempre di Nicola Maranesi
e dal progetto La Grande Guerra, i diari raccontano
a cura di Pier Vittorio Buffa e Nicola Maranesi

sabato 20 settembre, ore 22.45 - Teatro Comunale

collaborazione alla regia Paola Roscioli

luci e suoni Eva Bruno

organizzazione Silvia Ferrari

E chi scende da qui? Ci misi giorni di fatica e bestemmie a salire, tra cadaveri maleodoranti e rocce e grida di morte, ci misi l'orrore stampato negli occhi e il coraggio, tutto questo ci misi, tanto che adesso non scendo! Resto quassù. Che poi, se anche scendo, nessuno mi può riconoscere, che la faccia me la fece saltare un mortaio e la voce fu graffiata da schegge. E il mio nome sparì dalla testa quando fu il grande scoppio. Lo scoppio che tutti ammazzò qui all'intorno. Tranne me che, però, non so più chi sono. A volte mi paio uno, a volte un altro... Io sono uno, nessuno e tutti quelli saltati per aria, morti sparati, alla baionetta, asfissati di gas e ghiacciati di freddo. Che tutti me li sento addosso e mi credo nei loro pensieri. Certo, alle volte, penserò di sicuro coi miei veri sentimenti, ma non so quando. Perché io mi ignoro. Sono ignoto persino a me stesso, figurati al mondo! Ma lo aspetto qui sopra il mondo, in trincea - tutto lo aspetto - che il mondo tutto è coinvolto. E questa è l'unica cosa che ricordo: che sono in guerra, una guerra enorme, mondiale addirittura e io - io che non so più chi sono, da dove vengo e chi mi ha messo al mondo; io sconosciuto anche alla sola madre che mi resta, la Madre Patria - io per essa, la patria, giurai di morirvene, proprio come le altre 90.000 tonnellate di muscoli e ossa, morte prima di me. Io non scendo!

Ho scelto questo titolo, Milite Ignoto, perché la Prima guerra mondiale fu l'ultimo evento bellico dove il milite ebbe ancora un qualche valore anche nel suo agire solitario, mentre da quel conflitto in poi, anzi, già negli ultimi sviluppi dello stesso, il milite divenne, appunto, ignoto. E per ignoto ho voluto intendere "dimenticato": dimenticato in quanto essere umano che ha, appunto, un nome e un cognome. E una faccia, e una voce. E proprio per questo - come sempre accade nel mio lavoro - andrò controcorrente e la mia attenzione sarà diretta alle piccole storie, agli sguardi e le parole di singoli uomini che hanno vissuto e descritto quegli eventi dal loro particolarissimo punto d'osservazione, perché questo è il compito del teatro, o almeno del mio teatro: esaltare le piccole storie per gettare altra luce sulla grande storia.

Mario Perrotta

Through the memories, un secolo di giovani - Pieve 2014

milite ignoto

Unknown Soldier, a production by Mario Perrotta

Based on Avanti sempre by Nicola Maranesi

and on the project La Grande Guerra, i diari raccontano edited and organized by Pier Vittorio Buffa and Nicola Maranesi

Saturday, 20th of September, 10:45 pm - Logge del Grano

collaboration with Paola Roscioli

lights and sounds Eva Bruno

organization Silvia Ferrari

Who goes down from here? I spent strenuous days cursing, for climbing among stinking corpses, rocks and cries of death. The horrors imprinted in my eyes and courage it took, I put my all into this, so much that now I will not go down. Then, even if I do go down, nobody can recognize me, because a mortar made my face blow up, and my voice was scratched by splinters of shrapnel. And my name vanished from my head when that big explosion occurred. The explosion that killed everyone around here. Except me... although... I don't know who I am anymore. Sometimes I seem to myself someone, at other times someone else... I am one, no one and all those people blown into the air, shot dead, killed with a bayonet, asphyxiated by gases and frozen by the cold. I feel them all in me, and I feel like I'm in their thoughts. Sure, someday I will certainly think with my real feelings, but I don't know when. Because I don't know me. I'm unknown to myself, let alone to the world!

But I'm waiting for the world here, in the trench, - I'm waiting for all of it - because the whole world is involved. This is the only thing I can remember: I am at war, a huge war, a World War! and I - who I no longer know who I am, where I come from, who brought me into the world; I, unknown also to the only mother who remains to me, the Motherland - I swore to die for my country, just like the other 90,000 tons of muscles and bones dead before me. I will not go down.

I chose this title, Unknown Soldier, because the First World War was the last act of war where the soldier still had value even for his solitary action, whereas since that conflict the soldier has become Unknown. And with "unknown" I meant "forgotten": forgotten in how much it is to be a human that has, first of all, a name and a surname. And a face, and a voice. For this reason - as it always happens in my work - I'm going against the tide, and my focus is going to be on small stories, glances and words of individual men who lived and described those events from their particular point of view. Because this is the duty of theatre, at least of mine: to exalt small stories in order to shed light on the great history.

Mario Perrotta



FONDAZIONE
**ARCHIVIO
DIARISTICO
NAZIONALE**

Through the Memories,
un secolo di giovani



Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union